



RECENSIONI
ANNO VII
sabato 18 febbraio
2017

SCENACRITICA.it

"Colette, una donna straordinaria" di e con Chaterine Spaak al Parioli

ILMITO Colette. Colette...



di DANILA SCOTTON

Al Parioli è in scena *Colette, una donna straordinaria* di Catherine Spaak (anche interprete) e Marzia G. Lea Pacella. Sidonie-Gabrielle Colette, vissuta a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, è stata una delle protagoniste della suo tempo, un mito transalpino da essere omaggiato (prima donna nella storia dalla Repubblica francese) con i funerali di Stato. Scrittrice, attrice, critica teatrale, giornalista, sceneggiatrice, critica cinematografica, esteta e commerciante di cosmetici. Sono le molteplici attività di una donna poliedrica che ha rotto stereotipi e tabù femminili tanto da apparire amorale e/o immorale. Scritto da Catherine Spaak e Marzia G. Lea Pacella, lo spettacolo avrebbe probabilmente meritato un approfondimento maggiore che

la tirannica brevità della messinscena nega. Il personaggio di Willy, il primo e più amato dei tre mariti della Colette interpretato da Alessio Di Clemente, è sicuramente più incisivo e convincente: *viveur* donnaiole, Willy è un uomo molto in vista nell'ambiente artistico e mondano della belle époque parigina. Affetto da narcisismo che sconfina nel solipsismo, ama essere al centro dell'attenzione, provocare e scandalizzare, contribuendo a suo modo all'inizio della carriera di Colette. L'altro personaggio chiave è Missy nei cui panni, di amante bisessuale, troviamo l'ottima Carola Stagnaro. Colette diventa compagna protetta (e prediletta) di Missy, pseudonimo della marchesa Mathilde de Morny, animatrice del bel mondo della Capitale francese, nota per

il suo lesbismo che manifesta travestendosi da uomo. Lo show si dipana ripercorrendo la vita di Colette attraverso monologhi e dialoghi con Willy e Missy: dall'infanzia felice in campagna, al primo matrimonio, all'inizio del successo decretato dal personaggio di Claudine, ai tradimenti, agli scandali (sostanze stupefacenti e "ménage à trois"), alla figlia e alla visione dei suoi funerali. La grande scrittrice ci ha lasciato con queste parole: "La scrittura è la verità e la vita invece è la finzione". Appropriata la scenografia di Francesco Grisu con al centro una bella "chaise longue" attorno alla quale i personaggi – ben diretti da Maurizio Panici – evocano le atmosfere del fascinioso mondo di Colette. Musiche di Matteo Cremolini, costumi firmati da Lucia Mariani.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

ESSECI
servizi
2015 2017